

La stablecoin in euro parte tra dubbi Bce e rebus bond

di Alessandro Graziani

Le stablecoin investono gran parte della loro liquidità in titoli di Stato a breve o brevissima scadenza. Quelle denominate in dollari americani, che finora sono anche le più diffuse, ovviamente investono le risorse disponibili in titoli di Stato Usa. Ma in quali bond sovrani investirà Qivalis, la nuova stablecoin denominata in euro promossa da un consorzio di 37 banche europee? Con quali criteri sarà decisa la ripartizione tra Bund tedeschi, BTp italiani, Oat francesi o Bonos spagnoli? Al momento del lancio di Qivalis, poco più di sei mesi fa, i promotori dell'iniziativa affermarono che la decisione sarebbe stata presa in una fase successiva. Ma la scorsa settimana, quando è stato annunciato l'allargamento dei soci da 12 a 37 banche europee, non c'è stato alcun chiarimento sul tema. Tutti i dettagli delle funzionalità operative di Qivalis sono note manca solo, e non è un dettaglio da poco soprattutto se la stablecoin in futuro dovesse avere successo attraendo decine di miliardi, il criterio di scelta e le proporzioni dell'investimento nei bond sovrani dei vari Paesi dell'Eurozona. È possibile che il tema sia tra quelli oggetto di discussione con la banca centrale olandese che, avendo Qivalis sede ad Amsterdam, è chiamata ad autorizzare l'iniziativa. Va ricordato che la Bce, da anni al lavoro sul progetto di euro digitale, non vede di buon occhio le stablecoin. Pur non esistendo una posizione ufficiale nei confronti del progetto Qivalis, in più occasioni vari membri della Bce hanno espresso posizioni critiche nei confronti delle stablecoin. A partire dalla presidente Christine Lagarde che, ancora pochi giorni fa, ha evidenziato i rischi per la stabilità finanziaria derivante dalle stablecoin. Una posizione che non è però unanime nell'Eurozona, come dimostrano le ripetute affermazioni del Governatore uscente della Banque de France Francois Villeroy de Galhau che ha evidenziato la necessità di promuovere stablecoin in euro per contrastare il dominio di quelle in dollari. Sull'urgenza del lancio di una stablecoin in euro a trazione bancaria punta anche il ceo di Qivalis Jean-Oliver Sell che mercoledì scorso ha dichiarato al Sole24Ore: «La minaccia della dollarizzazione è oggi, tra cinque anni la partita sarà finita». Come dire: non possiamo aspettare i tempi lunghi e incerti dell'avvio dell'euro digitale destinato al retail o delle due versioni wholesale (Appia e Ponte) a cui sta lavorando Bce. I tempi lunghi derivano dalle necessarie approvazioni da parte del Parlamento europeo dove, dopo le consuete divisioni tra blocchi politici, ora l'approvazione finale del progetto è attesa per dicembre. Si vedrà se le 32 banche private di Qivalis marceranno rapide e compatte con la loro stablecoin o se si faranno contagiare dalla lentezza del processo decisionale e dalle divisioni che imperano nella Ue.